

braio, cui ha accennato l'onorevole Placido, invocando un voto di conciliazione.

Il disegno di legge, tenuto conto del modo come si è svolta la discussione e delle dichiarazioni che accompagnarono e spiegarono la prima deliberazione della Camera, ci torna modificato nella forma e non nella sostanza; approvandolo faremo opera degna ed opportuna, e porremo freno, ciò che tutti vivamente dobbiamo desiderare, a qualunque tentativo di disaccordo fra le città marittime del Regno. (*Bene! — Approvazione.*)

Voti. Ai voti! ai voti! chiusura!

Presidente. Essendo domandata la chiusura, chiedo se sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Essendo appoggiata la metto a partito.

(*È approvata.*)

Ciò posto, chiedo all'onorevole De Martino se insista perchè si metta a partito il suo emendamento.

De Martino. Io dichiaro che insisto nell'emendamento da me presentato. Se le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro mostrano certamente il buon animo dell'onorevole Finocchiaro Aprile verso le città marittime, le quali vengono a soffrire da questa legge, così come è stata votata dal Senato, se esse equivalgono a promessa di provvedimenti ulteriori per cercare di diminuire gli effetti, che saranno necessariamente prodotti da questo trattamento diverso fra le città di Genova e Palermo e le città di Napoli e Venezia, esse però non valgono a diminuire tutta l'importanza che ha un articolo di legge.

Delle sue dichiarazioni noi dobbiamo ringraziare l'onorevole Finocchiaro, ma non possiamo ritirare un emendamento, il quale vale a ripristinare cosa già votata dalla Camera, cioè che le quattro città marittime siano trattate alla medesima stregua; che non si creino privilegi, e non si venga a diminuire ad alcuna città quei vantaggi, che il voto della Camera poteva averle assicurato.

Io dichiaro, per conto mio e dei miei amici, che mantengo l'emendamento e credo che solamente approvando questo emendamento pacificheremo queste quattro città, fonderemo insieme i loro interessi, per il maggiore sviluppo del commercio generale d'Italia. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Devo pregare la Camera di considerare che si è ingrossata una questione di minima importanza.

Voci. È verissimo!

Giolitti, presidente del Consiglio. Come ha spiegato il mio collega, la Camera, votando quattro sedi di compartimento per le città di Genova, Napoli, Palermo e Venezia aveva dichiarato formalmente che intendeva di non togliere nè a Genova, nè a Palermo i servizi che avevano. Adunque lo stabilire le sedi di compartimento a Napoli e a Venezia significava dare a quelle città tutti i servizi che era possibile di dare ad esse, senza togliere nulla alle altre due città. Al Senato dapprima si proponeva di stabilire a Venezia e Napoli due *succursali*. Con questa parola sembrava che quelle due città venissero ad esser messe in uno stato d'inferiorità di fronte alla posizione che era stata loro fatta dalla Camera; il Ministero non accettò quella formola e il Senato vi sostituì la parola *sedì*.

Ora quando è dichiarato che nè a Genova, nè a Palermo si deve togliere nulla, ma che nelle altre due città vi sarà una *sede*, ciò vuol dire che esse avranno attribuiti tutti i servizi che sarà possibile dare loro senza togliere nulla a Genova e Palermo. E questo concetto è identico a quello che la Camera aveva votato; lo indica con parola diversa e nient'altro.

Voci. Perchè mutarla?

Giolitti, presidente del Consiglio. Ma, onorevoli colleghi, perchè mutarla? Il Parlamento è composto di due rami ed il Senato ha diritto di introdurre delle modificazioni comprese quelle che creda utili per rendere più chiaro il concetto. Ma quando le spiegazioni date nei due rami del Parlamento inducono a ritenere che il concetto è lo stesso non mi pare che sia esagerato il dire che rimandare la legge all'altro ramo del Parlamento per insistere sopra una questione di forma equivarrebbe evidentemente al manifestare l'intenzione che le Convenzioni non vadano innanzi.

Ora io debbo indicare le conseguenze che si avrebbero. Evidentemente nessuno può supporre che in tre o quattro giorni si possa riconvocare l'altro ramo del Parlamento e avere l'approvazione pura e semplice senza altro.

Ciò posto le conseguenze quali sarebbero?